

PROGETTISTA

GEODES S.r.l.

COMMITTENTE

BUZZI UNICEM S.p.A.

OGGETTO INCARICO

Studio di Impatto Ambientale per il progetto della miniera di monte Vidalto in comune di Vernasca (PC)

IMPORTO DELL'OPERA

20,000,000.00 €

DESCRIZIONE DELL'OPERA

La miniera di marna di monte Vidalto di proprietà della Buzzi-UNICEM di Casale Monferrato (AL) occupa un'area di 170 ha circa. Il progetto prevede l'estrazione di 12.000.000 m³ di materiale in 30 anni. La GEODES è stata incaricata dello studio d'Impatto Ambientale

PERIODO DI ESECUZIONE

2004-2007

PROFESSIONISTI RESPONSABILI

Dott. Riccardo Amici

DESCRIZIONE PARTICOLAREGGIATA DELLE ATTIVITA'

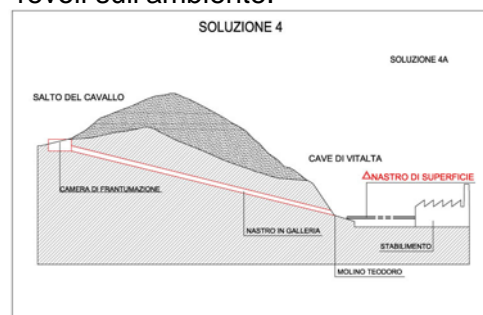
Lo Studio d'Impatto Ambientale (SIA) è stato applicato al progetto e all'esercizio dell'attività estrattiva della miniera di monte Vidalto in comune di Vernasca (PC). La miniera, già attiva negli anni '30 in località Cave Vitalta e successivamente anche in località Salto del Cavallo, a servizio della cementeria di Vernasca per la realizzazione della diga di Mignano, non è stata più sfruttata a partire dagli anni '70. Negli anni successivi all'interruzione dell'estrazione del materiale, sono stati smantellati gli impianti di servizio (teleferica di collegamento con la

cementeria, strutture a servizio dell'estrazione, ecc.) e l'attività della miniera è stata sospesa.

Il nuovo progetto, cui si riferisce il presente SIA prevede l'estrazione di marna dalla sommità del monte Vidalto per un volume di circa 12,000,000 m³.

Lo SIA, in ottemperanza con il D.P.R. 12 aprile 1996 e s.m.i., "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della L.22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di VIA", contiene:

- a) la descrizione del progetto;
- b) la descrizione dei potenziali impatti sull'ambiente;
- c) la rassegna delle relazioni esistenti fra l'intervento proposto e le norme in materia ambientale;
- d) la descrizione delle misure previste per eliminare o ridurre gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.



Modalità di trasferimento del materiale dalla miniera alla cementeria

L'apertura della miniera di Monte Vidalto consentirebbe, tra le altre, di eliminare il trasporto su strada della marna che rappresenta il 55% della materia prima in entrata nella cementeria di Vernasca, e consentirebbe di eliminare il flusso di automezzi pesanti da e verso la valle del torrente Nure (miniera Albarola in comune di Vigolzone - PC) circa 45 km ad ovest e da e verso l'alta valle del torrente Arda (miniera di Morfasso) circa 20 km a sud ovest.

Il progetto prevede infatti la realizzazione di una serie di infrastrutture di supporto all'attività, tra cui la più importante è una galleria che ospiterà un nastro trasporta-

tore sotterraneo di circa 3000 m di lunghezza, che metterà in collegamento l'impianto di frantumazione della miniera con la cementeria. Una tale serie di opere sotterranee consentirà di eliminare numerosi problemi legati, ad esempio, al rumore e alle polveri nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale e costituiscono scelte di grande rilievo ambientale



Dettaglio della zona dell'impianto di frantumazione



Sezione del tunnel per il nastro trasportatore del tout venant alla cementeria

Morfologia finale dell'area e recupero ambientale

Il recupero della miniera è finalizzato al ripristino delle condizioni ambientali naturali del sito. La vegetazione si inquadra nella tipologia dei boschi cedui e fustaie a latifoglie tipici di tutto il distretto, alternati a pascoli e prati permanenti e ai coltivi di fondovalle. Viene interessata dal progetto un'area quasi completamente boscata, salvo il piazzale d'assaggio lun-

go la Provinciale di Bardi e la zona delle ex cave Vitalta. L'area ricade in un contesto paesaggistico, quello dei primi contrafforti appenninici, dominato dalle formazioni boschive, mentre sono di secondaria entità i prati pascoli, i seminativi e le zone cespugliate.

La vegetazione più significativa presente nell'area di intervento corrisponde alle 3 seguenti formazioni:

- 1) bosco di Castagno e Faggio a quota 800 m nella zona di cresta del Monte Vidalto;
- 2) bosco a facies mesofila a quota 585 m in esposizione Ovest presso cave Vitalta;
- 3) ostrieto nella località precedente.

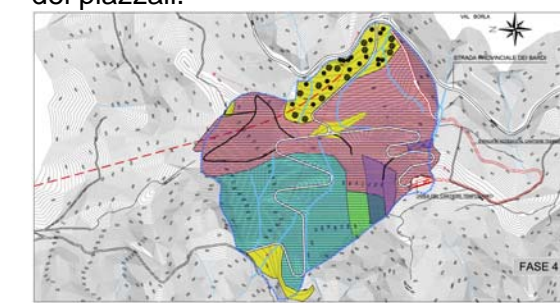


Simulazione 3D della morfologia dell'area dell'impianto di frantumazione

Dall'esame delle analisi pedologiche si ricava la presenza in tutta l'area, a eccezione delle zone in cui il substrato roccioso è affiorante, di suoli di buona qualità per tessitura, per la presenza di sostanza organica e per ritenuta idrica. Gli spessori di questi suoli possono variare da alcune decine di centimetri a zero, in corrispondenza dei già citati punti di affioramento del substrato roccioso o in corrispondenza dei piazzali delle vecchie lavorazioni.

In tal senso si stima la totale autonomia dell'operazione di riporto del terreno a fini di recupero e rivegetazione, senza prevedere affluenza dall'esterno di terra vegetale. L'operazione è condizionata quin-

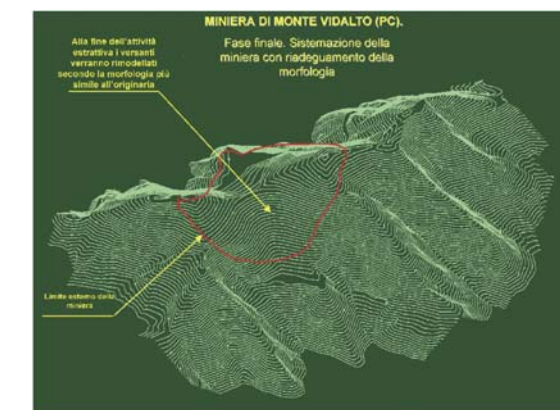
di dalla possibilità di organizzare stocaggi temporanei che, in particolare nella prima fase, costituiranno quantità di rilievo. A questo fine si può ipotizzare come area di stoccaggio, durante le prime due fasi, la superficie del piazzale esistente in adiacenza alla Strada Provinciale di Bardi, situato alla quota 715 m s.l.m. In seguito, man mano che lo scavo della miniera procederà, si potranno eventualmente ricavare aree di stoccaggio temporaneo per il terreno di scotico ai margini dei piazzali.



Progetto del recupero finale della miniera

Gli interventi di recupero si basano sulla sequenza delle fasi di coltivazione che prevedono un'escavazione a piazzale discendente in fasi decennali a partire dalla cima del Monte Vidalto.

La successione degli interventi avviene dall'alto verso il basso a iniziare dalle due nuove cime che vanno a sostituirsi all'attuale morfologia del Monte Vidalto.



Modello 3D della sistemazione morfologica finale